

## **A mia immagine**

*performance | Marta Lodola*

*durata | 30 min.*

“Epimeleiaheautoù” in greco antico significa “cura del sé”, una pratica quotidiana per le donne e gli uomini del mondo classico. Ma era anche un valore fondamentale per una società che sapeva far coincidere il benessere fisico con quello psichico, il benessere proprio con quello altrui.

Il pensatore francese Michel Foucault parla della tecnologia del sé spiegando, come fino ad un determinato periodo storico, l'uomo utilizzava queste pratiche in maniera costruttiva e in funzione dello sviluppo di una comunità prima del Cristianesimo, prima dell'Illuminismo, prima dell'organizzazione della pratica coercitiva in termini di autocontrollo e di ossessione per ciò che è considerato anormale, malato, delinquente, pazzo, prima che le stesse pratiche della tecnologia del sé venissero riviste con dettami religiosi e la “cura di sé” diventasse una ricerca per la salvezza e lo sviluppo di una singolarità disgregata dalla società, la cultura occidentale considerava la cura del corpo un valore fondante dell'identità individuale e collettiva. Tuttavia la storia e i processi culturali degli ultimi due millenni hanno trasformato quello che era uno strumento poetico in un metodo coercitivo, per appiattire stili di vita e pensiero individuale alle esigenze di un meccanismo di potere che si serve delle vite umane per governare dall'interno i corpi senza più toccarli.

I media diffondono un'idea universale di corpo femminile e corpo maschile che, al pari di altri stereotipi, entra a far parte della nostra vita come unica idea possibile di bellezza e di benessere.

Il corpo della donna, in quanto corpo del desiderio, è sottoposto a una forte strumentalizzazione da parte della pubblicità, dei media, dalla televisione e da internet.

L'idea di bellezza universale è un'idea falsa, costruita non sulla realtà, ma sulla mistificazione di canoni imposti dalla società dei consumi.

Parimenti anche l'idea di un unico modello di vita che porta alla salvezza e al benessere della società è falso, come sono false anche tutte quelle immagini che ci mostrano come dovrebbe essere la nostra casa, l'uomo o la donna che dobbiamo desiderare e di come il nostro corpo dovrebbe essere per piacere all'Altro.

L'idea dell'Altro, del Fuori, è anch'essa una visione falsa dello sguardo sul mondo perché “l'interiorità dell'uomo è il faro attraverso cui leggiamo tutte le cose che stanno fuori. La nostra interiorità è ciò che uccide il fuori. Il soggetto universale è il modo migliore per uccidere l'alterità, per uccidere il fuori” .<sup>1</sup>

Se ci imponiamo che la percezione dell'Altro sia sempre mediata dalla visione universale delle cose, attraverso la storia dell'uomo, allora imponiamo a noi stessi un'unica possibilità di scelta che implica un adeguamento, una correzione, una normalizzazione di noi stessi al soggetto universale.

E questa normalizzazione avviene in maniera volontaria, forse inconscia, ma da noi stessi.

Questo lavoro è concepito con l'idea di portare all'exasperazione un'ossessione che si instaura all'interno dei nostri corpi, di una continua modifica, correzione, un potere che agiamo su noi stessi per adeguarci, per piacere e per essere all'interno di un canone normativo. Un autocontrollo che ci rende impossibile vivere e ci rende ancora più schiavi di una società organizzata intorno alla finzione.

La chirurgia estetica, nei casi in cui non serve a compensare delle anomalie fisiche, fa da supporto per quello che è una continua modifica del corpo desiderato e desiderabile. Per questo la mia azione inizia tracciando sul mio corpo quei tipici tratteggi che i chirurghi disegnano sulle parti interessate prima di un intervento estetico. Proseguo poi con il bendaggio della testa e delle mani che mi impedisce di compiere delle azioni necessarie e quotidiane come bere e mangiare.

<sup>1</sup> Antonio Caronia\_Seminario *Michel Foucault. Per una genealogia del soggetto*, lezione 14, 1/03/2012